

La strategia

Hera e Comune per il clima Due progetti da 45 milioni per ridurre le emissioni di Co2

Via a teleriscaldamento e biometano per anticipare i paletti della Ue

L'obiettivo del Comune di Bologna è raggiungere la neutralità climatica entro il 2030. Con 20 anni di anticipo rispetto ai tempi fissati dall'Unione europea. Tra i progetti che concorrono al raggiungimento dell'obiettivo, ieri a Palazzo d'Accursio ne sono stati presentati due che verranno realizzati dalla multiutility emiliano-romagnola Hera.

Il primo intervento riguarda lo sviluppo della rete del teleriscaldamento, con l'interconnessione dei sistemi già esistenti. Il secondo, invece, prevede la realizzazione di un impianto «power to gas» al depuratore di Corticella, che dovrà valorizzare i fanghi dell'impianto e il biogas prodotto per la conversione dell'idrogeno verde in biometano, da immettere in seguito nella distribuzione cittadina. Per i due progetti verranno investiti 45 milioni di euro, di cui 27 provenienti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e 18 da Hera.

«Questi interventi valgono come piantare un bosco di 350mila alberi — ha affermato Matteo Lepore, sindaco di Bologna, durante la presentazione dei progetti — in questo caso però non si tratta di un'opera di compensazione, ma incidiamo andando direttamente a tagliare le emissioni di anidride carbonica. Si tratta di progetti importanti che fanno la differenza tra le chiacchiere sul clima e un piano mirato sulla riduzione concreta di emissioni».

Secondo le previsioni di Hera, una volta a regime i due progetti consentiranno una riduzione delle emissioni di anidride carbonica di circa 16mila e 500 tonnellate all'anno, ma la speranza è di arrivare nei prossimi anni, insieme ad altri progetti, a una riduzione delle emissioni fino a 35mila tonnellate annue, che corrispondono ai consumi energetici di tomila famiglie.



Insieme
Come ed Hera lavorano per ridurre le emissioni con i teleriscaldamento e la produzione di biometano da scarti

Lo sviluppo della rete del teleriscaldamento (il finanziamento del Pnrr è di 18,7 milioni sui 35 necessari alla realizzazione) prevede la costruzione una rete di 8,3 chilometri che si agglierà a quella già esistente che ne conta 36. Lo scopo è di collegare i quattro sistemi di teleriscaldamento già esistenti (Caab-Pilastro, Berti-San Giacomo, Fiera e Navile) per recuperare al massimo il calore prodotto dal termovalorizzatore di Granarolo, sostituendo quindi l'alimentazione a metano che in questo momento interessa 3 sistemi su 4. «Entro il 2026 il progetto dovrà essere attivo — ha detto Orazio Iacono, ad di Hera — siamo di fronte a una crisi energetica e geopolitica complessa e ancora in atto, ma

16,5

Mila
Le tonnellate di anidride carbonica che potranno essere abbattute con i due progetti a regime

2030

L'obiettivo
Fissato dal Comune per arrivare alla neutralità climatica, 20 anni prima del limite deciso dalla Ue

questa spinge il mondo ad accelerare sulla transizione ecologica, un obiettivo che non è più differibile».

L'impianto «power to gas», la cui entrata in funzione è prevista entro il 2024, comporta un investimento di 10 milioni di euro (8,1 dal Pnrr) ed è stato presentato attraverso la candidatura dell'Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti (Atersir). L'impianto, denominato «Symbios», coprirà i consumi di 1.200 famiglie convertendo l'energia elettrica rinnovabile e le acque reflue in biometano da distribuire nella rete cittadina. In futuro, infine, è probabile che si arrivi anche a una riduzione delle tariffe.

Francesco Mazzanti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta

I dipendenti della Metropoli in Consiglio

Lo stato di agitazione dei dipendenti della Città metropolitana di Bologna prosegue e si traduce in una protesta durante il Consiglio comunale del capoluogo che ha portato ad una sospensione dei lavori e, subito dopo, ad un battibecco in aula tra Fdi e Pd. Una delegazione di dipendenti di Palazzo Malvezzi e rappresentanti sindacali hanno esposto un cartello dalla parte della sala consiliare dedicata al pubblico e questo, da regolamento, ha portato la presidente Maria Caterina Manca ad interrompere per diversi minuti la seduta. La protesta è scattata dopo che l'assessore Massimo Bugani ha letto in aula la risposta del sindaco Matteo Lepore ad un'interrogazione presentata da Stefano Caviedagna, capogruppo di Fdi, incentrata in particolare su due questioni: l'unificazione del comandante delle Polizie locali del Comune e della Città metropolitana e il futuro dei cantonieri di Palazzo Malvezzi, visto il maxi-appalto da 160 milioni di euro che interesserà il settore strade e sicurezza. «La decisione di riunire sotto un'unica figura la responsabilità delle attività della Polizia locale del Comune e di quella della Città metropolitana, mantenendo le specifiche e distinte competenze operative ed organizzative di ciascuna — afferma Lepore — nasce con la finalità di garantire una più stretta collaborazione tra le due Polizie locali e di dotare le strutture di una figura in possesso della esperienza e della professionalità necessarie che rivesta in maniera unitaria il ruolo di comandante». Questo con la possibilità di poter così «sviluppare e potenziare le sinergie con le altre forze di polizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La novità

Granarolo e il tappo del latte green

Granarolo lancia il nuovo tappo agganciato alla bottiglia: nell'ottica del miglioramento continuo della Ricerca e Sviluppo sul packaging, Granarolo ha lavorato nell'ultimo anno per intervenire sulle bottiglie del latte alto pastorizzato in Pet al fine di ridurre la grammatura del collo della preforma e del tappo che è stato ancorato alla bottiglia. Il nuovo tappo del latte Granarolo, quindi, punta all'obiettivo di riduzione del peso degli imballaggi primari e secondari: ha il 30% di plastica in meno rispetto al suo predecessore, rimane

agganciato alla bottiglia e non va disperso nell'ambiente, rendendo più facile la raccolta e il riciclo. Contestualmente, il peso delle bottiglie nei vari formati prodotti è stato ridotto mediamente del 13% rispetto alle bottiglie commercializzate nel corso del 2021. «Il tappo Tethered cap, che prevede l'ancoraggio del tappo alla bottiglia nell'ottica di ridurre al massimo la dispersione di plastica, è stato inserito in bottiglie monomateriale in Pet ed è stato studiato in esclusiva per Granarolo, prima fra le aziende dairy ad anticipare la direttiva europea — ha dichiarato

Filippo Marchi, direttore generale del Gruppo Granarolo — Da anni lavoriamo sulla sostenibilità del packaging Granarolo e tre sono le direttive sulle quali ci muoviamo: ridurre il peso degli imballaggi; utilizzare plastica riciclabile e riciclata; sperimentare materiali alternativi. Sull'ultimo dei tre obiettivi, l'utilizzo di materiali alternativi alla plastica, lo scorso anno è stato avviato un grande lavoro sui nostri yogurt a marchio Yomo — continua Marchi — 66 milioni di vasetti/anno sono stati convertiti da plastica a carta»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In una scuola di Carpi

La prima caldaia a idrogeno in Europa

Energia smart da primato nelle scuole modenesi. È stato inaugurato a Carpi l'impianto di riscaldamento a idrogeno della palestra dell'istituto Meucci. È «il primo in Europa nel suo genere», assicura la Provincia, che ha inserito l'impianto nel bando energia che si è aggiudicato Coopervice di Reggio Emilia. Al centro c'è proprio la realizzazione di un sistema di generazione del calore costituito da una caldaia alimentata a gas idrogeno prodotto in loco, da impianto fotovoltaico posto sulla copertura della palestra, che alimenta una

serie di elettrolizzatori a celle elettrolitiche modulari. Per quanto riguarda l'immagazzinamento dell'idrogeno, è previsto un sistema di stoccaggio che consentirà di utilizzare l'energia prodotta anche nel periodo invernale e che, sottolineano i tecnici modenesi, è stato «realizzato con una tecnologia più sicura e controllata di quella utilizzata per gli impianti a gas metano». L'intero impianto da 350.000 euro, mitigato da una apposita struttura e siepi, così da potersi integrare con l'ambiente circostante, è

stato realizzato dai tecnici della Provincia con la consulenza dell'Agenzia per l'energia di Modena (Aess): permetterà di ridurre in un anno le emissioni di CO2 in atmosfera di 717 tonnellate, equivalenti a quanto assorbito da 145 ettari di bosco ossia la superficie di ben 25 campi da calcio. L'energia elettrica necessaria per scindere la molecola di acqua in idrogeno e ossigeno è prodotta da fonti rinnovabili, quindi senza l'impiego, nell'intero processo produttivo, di energie fossili e dunque inquinanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA